

## Cannabis: Gratteri fa il proibizionista, ma il procuratore nazionale antimafia ne chiede la depenalizzazione

**GIUSEPPE CANDIDO\***

**"U**no Stato democratico non può permettersi il lusso di depenalizzare qualcosa che fa male". È così che Nicola Gratteri - Procuratore della Repubblica di Catanzaro - dice No e liquida la proposta di legge di legalizzazione della cannabis sostenuta da un intero gruppo parlamentare di duecentoventi deputati e senatori guidati dal Radicale Benedetto Della Vedova e che sarà discussa il prossimo 25 luglio alla Camera. Aggiungendo di essere "contrario anche alla vendita di sigarette, liquori e videopoker".

Anche se legalizzata, secondo Gratteri, "i canali di vendita di contrabbando della cannabis resterebbero in mano alla criminalità organizzata", mentre, "se il costo fosse troppo basso "potrebbe aumentare, e molto, l'area del consumo".

Così, per Gratteri, dovremmo tornare agli anni Venti del Secolo passato quando Al Capone e i suoi gangster conducevano lucrosi affari proprio grazie al proibizionismo sull'alcol.

E (ri) dare alle organizzazioni criminali - come se non bastasse quello della cannabis - anche il monopolio dell'alcol e del tabacco.

Ovviamente, la 'ndrangheta - che col proibizionismo è sempre andata a nozze ed è divenuta grazie ad esso una tra le sette organizzazioni criminali più potenti al mondo - ringrazierrebbe vivamente il dottor Gratteri. Gli affari crescerebbero ancora.

Quanto affermato Gratteri fa a caz-zotti non solo col buon senso ma soprattutto con quanto sostenuto dal capo della Direzione Nazionale Antimafia, Franco Roberti nella "relazione annuale (gennaio 2015) sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale Antimafia e dalla

Dna", inviata al parlamento a febbraio 2015.

Dopo aver spiegato che i dati relativi ai sequestri di cannabis (hashish, marijuana e piante di cannabis) evidenziano "un piccolo che appare altamente dimostrativo della sempre più capillare diffusione di questo stupefacente", il procuratore nazionale antimafia Roberti afferma testualmente che: "di fronte a numeri come quelli appena visti - e senza alcun pre-giudizio ideologico, proibizionista o anti-proibizionista che sia - si ha il dovere di evidenziare a chi di dovere, che, oggettivamente, e nonostante il massimo sforzo profuso dal sistema nel contrasto alla diffusione di cannabinoidi, si deve registrare il totale fallimento dell'azione repressiva (e degli effetti di quest'ultima sulla diffusione dello stupefacente in questione)".

Aggiungendo che: "Oggi, con le risorse attuali, non è né pensabile né auspicabile non solo impegnare ulteriori mezzi ed uomini sul fronte anti-droga inteso in senso globale,... ma, neppure, tanto meno, è pensabile spostare risorse all'interno del medesimo fronte, vale a dire dal contrasto delle (letali) droghe pesanti al contrasto al traffico di droghe leggere. In tutta evidenza sarebbe un grottesco controsenso".

Mentre in America, la legalizzazione operata nello Stato del Colorado sta dando i suoi frutti in termini positivi sia dal punto di vista economico sia da quello della lotta alla diffusione della sostanza che, da quando è stata legalizzata, non ne è aumentato il consumo, in Italia è la Direzione Nazionale Antimafia che chiede al Parlamento di "valutare se sia opportuno una depenalizzazione della materia tenendo conto, da una parte, le modalità e le misure con-

cretamente (e non astrattamente) più idonee a garantire il diritto alla salute dei cittadini (specie dei minori) e, dall'altra, le ricadute che la depenalizzazione avrebbe in termini di deflazione del carico giudiziario, di liberazione di risorse disponibili delle Forze dell'ordine e magistratura per il contrasto di altri fenomeni criminali e, infine, di prosciugamento di un mercato che, almeno in parte, è di appannaggio di associazioni criminali agguerrite".

Gratteri vorrebbe proibire anche le sigarette!

Ma Mafia, camorra e 'ndrangheta si alimentano col proibizionismo. Più di recente, sempre il Procuratore Antimafia Roberti - in un'intervista rilasciata alla *Stampa* - ha spiegato che per battere i talebani, che in Afganistan si finanziano con le coltivazioni di papavero da oppio, occorre legalizzare le droghe leggere in Italia (e nel resto del mondo).

Perché? In pratica Roberti riconosce che la lotta al narcotraffico si trascina stancamente, che la guerra la stanno vincendo i trafficanti. E che se si vuole dare un colpo alle mafie in Italia (e nel mondo) bisogna togliere dalla illegalità questo straordinario canale di finanziamento.

Ma a Gratteri mi permetto di ricordare ciò che sempre diceva Marco Pannella: "Se tu vuoi vietare qualcosa che è così diffuso, capillare, sarà naturale che tu sia destinato al fallimento e alla necessità di dover assumere comportamenti autoritari".

\*SEGRETARIO ASSOCIAZIONE  
"NON MOLLARE"

